

Assoluta necessità commerciale ed industriale per gli imperi centrali di possedere l'Adriatico, dunque, no: legittimo interesse, nè pure. Solo insaziata brama di dominio e disegni di aggressione per lungo tempo meditati e ormai a tutti noti.

### **Gli appetiti slavi.**

Ben diversamente giustificati e ben diversamente giustificabili i così detti " appetiti slavi ". E, prima di tutto, considerando gli slavi non nei diversi Stati e nelle diverse sfumature in cui la stirpe è divisa, ma nella unità etnica di tutti i suoi Stati e di tutti i suoi popoli, unità etnica che la prima e la seconda guerra balcanica e la presente guerra europea hanno dimostrata e confermata in modo non dubbio, considerando dunque gli slavi come un sol popolo, bisogna riconoscere che, se una parte di essi si è volta con sempre crescente pressione all'Adriatico, la colpa è di tutta l'Europa e, particolarmente dell'Austria.

Quando nel 1903 i giapponesi inabissavano a Tsuscima venti navi russe, ed entravano in Porto Arthur con la foga dei lor piccoli corpi giallastri, l'Europa applaudiva, e le nazioni più democratiche - compresa l'alleata Francia - si rallegravano della sventura toccata all'autocratica Russia. Più che rallegrarsi della sventura la rendevan possibile col plauso nippofilo dell'opinione pubblica e con gli aiuti indiretti dei... pescatori e dei banchieri inglesi. Oggi Inghilterra, Russia e Giappone sono alleati e fan la guerra insieme; ma forse tal guerra non sarebbe scoppiata, se gli slavi avessero trovato la via libera verso il loro oriente. La pressione interna dell'immenso impero moscovita si sarebbe sfogata verso il Pacifico, e i popoli slavi più occidentali non sarebbero forse, o forse ancora, stati spinti verso un mare tanto loro conteso quanto l'Adriatico e il Mediterraneo. L'Europa invece, che il Mediterraneo volle appunto proibire agli slavi e che, per difendere l'inviolabilità dei Dardanelli, non dubitò di mantenerne vivo, subdolo e audace il tartaro